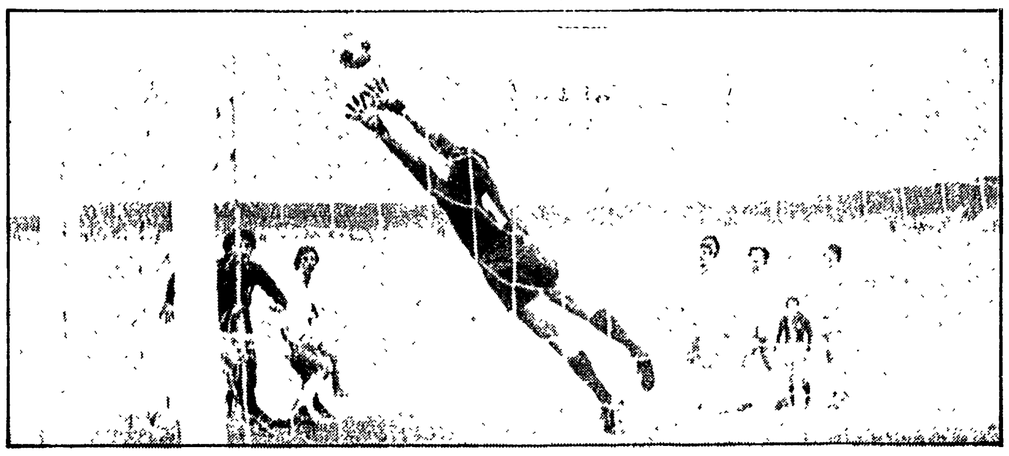
MILAN-CAGLIARI — De Vecchi su calcio di punizione porta i rossoneri in vantaggio.



La strada del successo sul Cagliari (2-0) spianata da un gran tiro di De Vecchi

Il Milan ritrova solo il gol Ma intanto torna a sperare

I rossoneri hanno mostrato le solite lacune nel gioco - Cagliaritani frastornati dopo l'uscita di Brugnera - Di Buriani la seconda rete - I campioni d'Italia hanno colpito due pali, nella ripresa, con Bigon ed Antonelli

MARCATORI: De Vecchi (M) al 27' del p.t.; Buriani (M) al 38' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 6, Maldera 7; De Vecchi 5, Bet 6, Baresi 6; Novellino 6, Bigon 5, Antonelli 6, Buriani 6, Chiodi 6 (dal 27' del s.t. Romano s.v.). 12. Rigamonti, 13. Morini.

CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 5, Casagrande 6; Bellini 6, Canestrari 6, Brugnera s.v. (dal 22' del p.t. Ciampoli 5); Osellame 6, Quagliozzi 6, Selvaggi 6, Marchetti 6, Piras 5. 12. Bravi, 14. Gattelli.

ARBITRO: Agnolin 6, di Bassano del Grappa.

NOTE: giornata di sole, piuttosto fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 45.000 di cui 25.388 paganti, per un incasso di 95.929.900. Ammoniti Bellini e Ciampoli del Cagliari, Buriani, De Vecchi e Chiodi del Milan.

MILANO — Il Milan ha trovato quello che cercava: due punti di sutura alle ferite, profonde e dolorose, pian piano apertesi in una stagione condotta in maniera sconcertante e accentuatesi negli ultimi giorni, seguiti alla sconfitta di Avellino e alla scure delle polemiche e delle accuse che Rivera e Vitali hanno adoperato (dicono) per stimolare la squadra. Non ha ritrovato invece il filo logico di un gioco che anche ieri ha mostrato la cronica deficienza di inventiva e di programmazione. Ma sinceramente non era lecito attendersi una prova convincente anche sotto questo profilo. Evidentemente la paura di un'altra « magra », accostata all'urgenza di una vittoria scacciacrisi, avevano sì iniettato nei rossoneri rabbia e determinazione a dosi massicce, ma ne avevano nel contempo annebbiato oltremisura le idee. E di fronte a un Cagliari ottimamente disposto, pulito ed efficace nella manovra, il Milan continuava a dare violente capocciate, senza cavarne nulla di buono ed anzi rischiando qualcosa di troppo con una difesa apparsa, nei primi venti minuti, contratta e pasticciona.

La prima partita, diciamo, è finita appunto dopo questi venti minuti, nei quali a fare un figurone erano stati gli isolani, che a centrocampo dettavano legge e addirittura s'erano permessi al 7' di far drizzare i capelli ad Albertosi che intravedeva una sventola di Osellame passare appena oltre la traversa. Dal '22 in poi infatti al Cagliari veniva meno l'apporto di Brugnera, anziano e sapiente orchestratore della difesa: una contrattura lo toglieva di mezzo. E la squadra accusava visibilmente il colpo; Lamagni, dopo aver maltrattato Novellino, si piazzava davanti a Corti, e il « tredici » Ciampoli prendeva l'incarico di menar calci allo stesso Novellino, ma la difesa isolana si trovava improvvisamente disorganizzata. Qui si apriva una seconda partita, durata pochissimo (5 minuti): rossoneri catapultati in avanti, tiri da tutte le parti, finché al 27' ci pensava De Vecchi a riaprire al Milan la porta della speranza: una cannonata (su tocco di Antonelli per un caicio di punizione dal limite) che Corti non poteva che vedere transitare alle sue spalle.

Da quel momento cominciava un terzo incontro, col Cagliari poco convinto in avanti per cercare un pareggio apparso comunque fuori della sua portata, vista la latitanza di Piras, fattosi notare solo per la fascia di capitano, e considerata la buona volontà (ma solo quella) di Selvaggi. Effettivamente sentendosi poco protetti in zona arretrata gli isolani preferivano non abbandonarsi a dissennate rincorse verso la porta di Albertosi. Il Milan del resto se ne stava ad aspettare il momento buono per imboccare la strada del contropiede: e riusciva a mettere nel conto delle azioni buone una eccellente combinazione Antonelli-De Vecchi-Antonelli sciaguratamente sciupata oltre la traversa.

Ovviamente chiamato a non dettare necessariamente il gioco, il Milan trovava anche la maniera di riparare alla brutta figura fatta nella prima parte dell'incontro. Per Giacomini, beninteso, i problemi tecnici e tattici sono ancora parecchi: per il morale e la fiducia, quel che ha fatto De Vecchi (ma solo in quell'episodio, perché il mediano è stato forse il peggiore dei rossoneri) è più che sufficiente. Ma comunque la squadra milanese faceva vedere che qualcosa di buono pur sempre lo possiede. Nel caso specifico l'arma del contropiede, con la quale ha punzecchiato ripettutamente la difesa cagliaritana. Il bilancio è eloquente: un palo di Bigon, un altro di Antonelli, dopo aver anche scartato il portiere, e il gol di Buriani, verso la fine, che riprendeva una corta respinta di Corti su tiro di Antonelli (sempre presente nelle azioni che contavano). Migliorasse in fase di impostazione dell'iniziativa, e sapesse sfruttare al meglio il gran correre di Maldera (e magari trovasse un'alternativa allo spento e confusionario Bigon) questo Milan può ancora dar fastidio all'Inter. Intanto un punto l'ha già rosicchiato. Vi pare poco?

Roberto Omini

«Stiamo migliorando Stia attenta l'Inter»

MILANO — *Un Milan che gioca in umiltà, che cerca di manovrare con grinta e a volte ci riesce. Un Milan anche emozionato, preoccupato di uscire dalla crisi di quest'anno, che ormai non ha più ambizioni di blasone, ma vuole solo giocare bene, e magari fare sentire il proprio fiato all'Inter. « La squadra ha giocato bene — dice nel dopopartita Giacomini — stiamo finalmente riuscendo a portare sul campo gli schemi che in settimana, e in allenamento, proviamo spesso ad alto livello ».*

E allora, non dite addio all'Inter? « Non ancora: il nostro obiettivo d'ora in avanti sarà però la singola partita. La squadra sta ingranando: De Vecchi migliora di domenica in domenica, e lo stesso Baresi, oggi al suo rientro, deve solo riuscire a giocare con più scioltezza. Oggi abbiamo trovato un terreno ideale. Se anche domenica scorsa il campo fosse stato in buone condizioni... ». Nel secondo tempo avete giocato con più determinazione, vi siete portati in avanti più spesso. « E' molto importante oggi giocare convinti di potercela fare. E' quanto è accaduto al Milan nel secondo tempo. Al 27' ho fatto entrare Romano al posto di Chiodi, per avere un attacco che in agilità superasse i lunghi difensori cagliaritani. I risultati li avete visti ».

Albertosi, interrogato sabato a sorpresa da De Biase, che conduce l'inchiesta della Federcalcio sulle scommesse clandestine è sicuro di sè: « Ho confermato ieri quanto già sanno tutti. Sì, scommetto con gli amici, come potrebbe fare chiunque. Si cena insieme, si discute e poi ognuno dice la sua. Nulla di male se alla fine tra di noi scommettiamo sulla vittoria del Milan ».

Aria non certo soddisfatta nel clan cagliaritano ma comunque la sconfitta non ha abbattuto nessuno. Mario Tiddia allenatore: « L'uscita di Brugnera dopo soli 20 minutti di gioco ci ha sbilanciato in avanti. Con Brugnera le cose sarebbero potute andare meglio. Comunque il Cagliari non ha giocato male. Selvaggi ad esempio si è mosso bene, ha avuto varie occasioni per segnare. Il Milan però nel complesso è stato superiore, ha un centrocampo valido ». Brugnera ha riportato uno strappo alla gamba destra dopo essere scivolato con il piede teso contro il cordolo in cemento che delimita il campo: domenica prossima dovrebbe comunque essere in campo

Mario Amorese

Ancora un pareggio allo stadio Comunale: 1-1

Tra il Bologna e la Roma un tempo e un gol per parte

Alla rete di Di Bartolomei (9' p.t.) risponde Savoldi al 7' del s.t., poi è il solito tran-tran

MARCATORI: p.t. 9' Di Bartolomei (R); s.t. 7' Savoldi (B).

BOLOGNA: Zinetti 6; Sali 6, Spinozzi 6; Paris 6, Bachlechner 6, Fusini 6; Zuccheri 5 (dal 26' p.t. Chiarugi 6), Dossena 5, Savoldi 6, Mastropasqua 6, Colomba 6. N. 12 Rossi; 14 Mastalli.

ROMA: Tancredi 6; Maggiora 5, De Nadai 6; Rocca 6, Turone 6, Peccenini 6; B. Conti 6 (dal 15' s.t. Scarnecchia 5), Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, Giovannelli 6, Ancelotti 6. N. 12 P. Conti, 13 Spinosi.

ARBITRO: Redini 7.

NOTE: splendida giornata di sole; oltre 28.000 spettatori (paganti 14.106 per un incasso di 76.217 più quota abbonamenti). Ammoniti B. Conti e Di Bartolomei.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La solita lagna del « Comunale » dove oramai le squadre che vi giocano ritengono giusto non perdere e il loro impegno alla lunga è proporzionato all'obiettivo del pari. Ovviamente anche Bologna-Roma si inquadra in questo copione tanto che il pubblico, rassegnato, finisce per accettare il risultato senza fischiare come invece fece dopo la partita col Napoli e anche contro la Juventus. In questo modo, è vero, il Bologna si assicura quel punto necessario per il suo obiettivo che resta una sicura salvezza e per la Roma c'è un pari che era il minimo risultato che pretendeva. Soprattutto dopo aver giocato un primo tempo decoroso e opportunamente concluso in vantaggio.

Non era, infatti, dispiaciuta la formazione ospite nei primi quarantacinque minuti. Aveva marcato una vistosa superiorità: il centrocampo assicurava la dovuta protezione in difesa e sollecitamente proponeva qualche trama offensiva di apprezzabile fattura. Ecco perché dopo il gol di Di Bartolomei c'è stato il «rischio» del raddoppio. Perani che per una settimana intera aveva « studiato » schemi tattici da opporre al suo maestro Liedholm, si è accorto di avere « studiato » poco e ha dovuto precipitosamente ritoccare le sue disposizioni intorno al 26' togliendo Zuccheri, in difficoltà su Ancelotti, inserendo Chiarugi. Ma l'improvviso cambio di disposizioni non portava prontamente i benefici attesi

Nella ripresa a mettere a posto il risultato hanno contribuito un po' la Roma e Beppe Savoldi. Infatti gli ospiti hanno smarrito la lucidità della prima parte in seconda linea, vuoi anche perché leggermente cresceva Mastropasqua dopo un primo tempo fasullo, ma soprattutto perché Ancelotti perdeva in lucidità, inoltre Bruno Conti si innervosiva al punto di essere sostituito da Liedholm, dopo un'ammonizione e una successiva « sgridata » dell'arbitro che creavano le premesse per una possibile espulsione. Il suo sostituto, Scarnecchia, ha giocato con altri compiti e piuttosto male. Insomma una Roma, quella della ripresa, lontana parente di quella vista nei primi 45'.

All'avvio di ripresa arrivava il pari rossoblù. Per merito di chi? Naturalmente di quel vecchio marpione di Beppe Savoldi; un gol rapinato di astuzia e di gran mestiere. Ricevuta la palla da Mastropasqua sul filo del fuorigioco, il « capitano » dei bolognesi dava una rapida occhiata al guardalinea che era proprio a pochi metri, questi con un gesto faceva intendere che tutto era regolare, il centravanti avanzava, chiamava in uscita Tancredi poi lo infilava. Solo lui nella compagnia bolognese, sempre parecchio disarmata nell'arte del gol, poteva acciuffare il pari. E con questa per Savoldi fanno 16 reti in 28 partite giocate contro la Roma. Savoldi ha realizzato in questa stagione 9 reti delle 17 messe a segno dal Bologna. E tutte che contano. Fissato l'uno a uno (e si era al 7' della ripresa) nessuna delle due squadre ha pensato di dare grossi fastidi all'altra. I dati statistici della contesa (si fa per dire) lo testimoniano ampiamente.

BOLOGNA - ROMA — Savoldi pareggia per i rossoblù.

Il primo tempo è di chiara marca romanista. Dopo una sgangherata conclusione di Savoldi, la Roma va in vantaggio al 9': Ancelotti crossa al centro per Pruzzo che ha un rimpallo favorevole su Bachlechner, il centravanti mette sui piedi di Di Bartolomei che imparabilmente segna. Al 12' Bachlechner salva quasi sulla linea un'intricata situazione quando Giovannelli aveva già superato Zinetti. Ancora Zinetti protagonista al '29 e al 33' su Pruzzo. Di fronte a queste conclusioni, il Bologna ha da opporre solamente un tiro di Sali al 20' ben parato da Tancredi.

Nella ripresa situazione più equilibrata. Il Bologna cerca disperatamente il pari e lo trova, come si è detto, al 7' con Savoldi. La Roma cala sensibilmente. Il Bologna tiene decorosamente il campo e in un paio di circostanze si avvicina con qualche pretesa alla porta di Tancredi: al 20' Mastropasqua di testa impegna il portiere romanista e al 41' Dossena ha una palla gol che malamente calcia fuori. Ovviamente finisce come il copione da parecchi minuti imponeva.

Franco Vannini

Un risultato che accontenta tutti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *In fondo il pareggio va bene a tutti. Se da una parte la Roma dice che alla fine del primo tempo il punteggio doveva essere di tre a zero a loro favore e che Savoldi è partito per la sua sgroppata vincente da una netta posizione di fuori gioco ebbene, dall'altra parte, il Bologna afferma che nella ripresa poteva fare suo l'intero bottino. Chiarugi, poi, rincara la dose mormorando ad alta voce che Tancredi ha parato un suo tiro dalla bandierina addirittura dietro la linea della porta. Quindi anche in fatto di recriminazioni il conto è in perfetto equilibrio.*

E ancora una volta la soluzione degli interrogativi che a fine partita danno un tocco di colore, di mistero alle dichiarazioni di questo o quell'allenatore oppure di questo o di quell'altro atleta viene rimandata alla moviola. Come se la moviola fosse in grado con le sue « certezze » di modificare il risultato Comunque, con la franchezza che lo contraddistingue, Savoldi dice chiaro e tondo che quando si è trovato sui piedi la palla del futuro pareggio ha lanciato un'occhiata ai segnalinee e vedendolo correre si è messo a correre pure lui. Chiunque, del resto, al posto suo avrebbe fatto la stessa cosa.

Doppo « Beppe gol » è il turno di Perani. Dopo essersi affrettato a spiegare la sacrosanta giustezza del pari, chiarisce che la metamorfosi della sua squadra tra il primo e il secondo tempo è stata il frutto di un lungo conciliabolo tra lui e i suoi nell'intervallo della partita.

Anche nel clan giallorosso si respira un'aria distesa. Certo c'è il rimpianto di non essere stati in grado di sfruttare meglio le opportunità del primo tempo, ma c'è anche la consapevolezza che è stato sufficiente il pressing del Bologna nella prima parte della ripresa per mettere in netta difficoltà l'intero schema romanista.

E' lo stesso Liedholm ad ammetterlo: « Cosa volete, non siamo ancora una grande squadra; dobbiamo imparare un sacco di cose in più. Certo che eravamo venuti qui per vincere e se poi è venuto fuori il pari sono soddisfatto lo stesso».

g. m.

I bianconeri vincono secco (2-0) sul campo di Pescara

Dalla Juve una sorpresa: ora segna persino Virdis

Il centravanti ha realizzato con un bel colpo di testa la prima delle due reti - Il gioco della « vecchia signora », tuttavia, non ha affatto convinto - Onesta prova degli abruzzesi

MARCATORI: al 15' p.t. Virdis, al 45' s.t. Brio.

PESCARA: Pinotti 6; Chinellato 6, Prestanti 5; Lombardo 6 (dal 21' s.t. Di Michele), Pellegrini 6, Ghedin 5; Cerilli 6, Repetto 6, Silva 5, Nobili 7, Cinquetti 5. (12 Pirri, 13 Domenichini).

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Cabrini 6; Furino 5, Gentile 6, Scirea 6; Marocchino 5, Causio 6, Bettega 5, Tavola 5 (dal 5' s.t. Brio), Virdis 5. (12 Bodini, 14 Verza).

ARBITRO: Longhi di Roma 6.

NOTE: Terreno pesante per la pioggia caduta fino a pochi istanti prima dell'incontro. Spettatori 30.000 circa per un incasso di 126 milioni. Ammoniti Chinellato e Tavola per gioco scorretto, angoli 8-3 per il Pescara.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Era dal lontano 8 aprile del 1979 che Pietro Paolo Virdis non aveva avuto più la soddisfazione di segnare una rete in campionato, e per lui la prova gol era diventata ormai una ossessione. Da allora, infatti, ci aveva provato spesso e in tanti modi, ma gli era andata sempre male. Taluni ben informati raccontano che di notte sognasse spesso la rete avversaria scossa dal suo destro potente, o un malcapitato portiere trafitto beffardamente da un diabolico tocco di sinistro. Il risveglio, ahimè, era purtroppo amaro: in partita queste cose non gli capitavano mai e il poveretto meditava seriamente di optare per uno sport nuovo in cui non ci fossero gol da realizzare.

Ma il buon Trapattoni ha avuto ragione ad insistere aspettando l'occasione buona ovverossia la trasferta di Pescara. Qui lo sfortunato giocatore ha incontrato sulla sua strada il comprensivo Prestanti, di nome Valeriano, di professione stopper, ingaggiato dalla Pescara-Calcio per difendere l'area biancazzurra dalle incursioni dei centravanti avversari, il quale si è reso subito conto del dramma di Virdis ed ha rimediato immediatamente distraendosi al momento opportuno. Era il 15' del primo tempo quando Causio batteva un calcio piazzato dalla destra, delizioso pallonetto che spioveva lentamente al centro dell'area, dove apparentemente furenti scalpitavano i due avversari, Virdis e Prestanti. Ma il difensore, anziché seguire la traiettoria della sfera restava fermo, forse a contemplare uno stupendo arcobaleno che stava squarciando le nubi proprio in quel momento.

Così Virdis tutto solo, con un delicato colpo di testa, educatamente deponeva il pallone in rete interrompendo all'Adriatico di Pescara il suo lungo digiuno.

E, grazie al suo « goleador », per la Juve il gioco era fatto. Il grazioso regalo era quanto di meglio potesse aspettarsi altrimenti, da quel che si è visto in campo, poco verosimilmente i bianconeri avrebbero potuto conquistare i due punti in modo così facile.

Il 2 a 0 è un punteggio troppo severo per i padroni di casa poiché anche il secondo gol, realizzato proprio allo scadere, è stato un gentile regalo della difesa. E da parte sua la Juventus ha fatto ben poco per meritare la vittoria. Quattro, cinque tiri in porta in tutto l'arco dell'incontro, centrocampo spesso in difficoltà e difesa a tratti affannosa sotto l'incalzare degli avversari. Cuccureddu su Silva, Cabrini su Cinquetti ma per il resto molta approssimazione.

La verticale Furino-Causio-Bettega per la quale dovrebbe passare il nuovo gioco juventino, si rivela efficace solo nel primo quarto d'ora.

Si vede invece un buon Pescara, privo di complessi, che aggredisce gli avversari con manovre veloci e ficcanti, e per Zoff il lavoro non manca. Il portiere si disimpegna bene alla mezz'ora su un gran tiro di Chinellato da fuori area e si ripete un minuto dopo parando in tuffo un pericoloso diagonale di Nobili da pochi metri. Poi è salvato dal palo su una punizione dal limite calciata dal solito Nobili, senz'altro il migliore in campo.

Nel secondo tempo è ancora il Pescara a rendersi pericoloso e Zoff è chiamato ancora ad intervenire al 7' e al 18' per sventare prima la solita punizione ad effetto di Nobili, poi una bomba di Cinquetti. Alla mezz'ora viene sacrificato Lombardo per far posto a De Michele. Causio trova così più spazio e si rivede anche la Juve. Al 38' Virdis ha una buona occasione per raddoppiare ma il suo colpo di testa è flacco e Pellegrini respinge senza affanno. Quindi in chiusura il gol del 2 a 0: su calcio d'angolo, difesa immobile, irrompe Brio e mette dentro a fil di palo. Risultato dunque severo per il Pescara, che ha giocato la sua onesta, anzi fin troppo bella partita, non avendo ormai più niente da chiedere e da dare.

Non altrettanto può dirsi per la Juve, ancora alle prese con i soliti problemi. La vittoria gli è stata offerta da due infortuni della difesa avversaria e il risultato non fa una grinza. Ma in quanto a gioco ha lasciato spesso a desiderare.

Fernando Innamorati

PESCARA - JUVENTUS — Il gol di Brio allo scadere del tempo.

«Il mio gol? Non sarà l'ultimo»

PESCARA — *Negli spogliatoi juventini moderata soddisfazione per la vittoria. Esordisce Trapattoni elogiando gli avversari: « Non mi sarei mai aspettato un Pescara così vitale — dice il mister bianconero —, e questo ci ha creato diversi problemi. Prima di tutto per l'assetto del centrocampo dove abbiamo sofferto parecchio a contenere gli avversari, soprattutto Nobili dal cui piede sono partiti i pericoli maggiori. Naturalmente sono soddisfatto per la vittoria, anche perchè la squadra ha lottato sempre ed ha saputo resistere al forcing dei padroni di casa ».*

Di prammatica intervistare Virdis, l'autore del primo gol. La soddisfazione gli si legge in volto e lui non fa nulla per nascondere la gioia. «Sul pallone di Causio sono scattato bene e mi son trovato a battere in piena coordinazione per cui il colpo di testa è stato perfetto ed imprendibile per il portiere. Spero sia il primo di una nuova serie ». « Vittoria sofferta ma meritata — aggiunge Causio —. Con il livellamento dei valori in questo campionato, anche il Pescara si è dimostrata squadra solida e con buon gioco. Perciò la vittoria è doppiamente importante ».

Rassegnazione e recriminazione nello spogliatoio attiguo, soprattutto per le numerose occasioni sciupate. « Incassare gol del genere — dice Pinotti — fa proprio rabbia. Fare regali del genere proprio alla Juve mi sembra poi il colmo ».

f. i.

Con autorità il Perugia passa al « Friuli »: 2-1

L'Udinese disarmata contro Rossi e Bagni

Grave infortunio a Fanesi al 14' della ripresa - Il gol friulano messo a segno da Pianca all'87' - Sostanzialmente giusto il risultato

UDINESE - PERUGIA — Il primo gol degli umbri realizzato da Bagni.

MARCATORI: al 45' Bagni (P); al 1' del s.t. Rossi (P); al 42' Pianca (U).

UDINESE: Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Catellani; Pianca, Pin, Vriz (Bressani all'inizio della ripresa), Del Neri, Ulivieri (12. Della Corna, 14. Sgarbossa).

PERUGIA: Mancini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, De Gradi, Bagni (12. Casciarri, 13. Calloni, 14. Tacconi).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: al 14' della ripresa Fanesi, dopo uno scontro con Della Martira, è portato fuori in barella. Al Policlinico gli riscontreranno la frattura della tibia sinistra. Espulso Bagni al 23'.

Nostro servizio

UDINE — La partita è vissuta per lungo tempo sul duello Osti-Bagni più che su quello che ha visto impegnati Catellani e Rossi, anche se i due si sono prodotti in ripetuti scontri. L'arbitro è dovuto intervenire sovente minacciando il terzino bianconero di sanzioni, ma alla fine è stato Bagni a punire lui e la squadra friulana proprio allo scadere dei primi 45 minuti. E' accaduto così: in ritardo i difensori di casa su Rossi che raccoglie il lancio di Ceccarini. Il forte tiro a rete è contrastato da Galli in uscita che però alza la palla sull'ala perugina completamente libera di insaccare di testa.

Un vantaggio meritato, per la maggiore capacità degli ospiti di impostare la propria manovra: più veloci, meglio organizzati, felici nel gioco di intercettazione sul lento e confuso caracollare dei loro avversari. Orrico dirà negli spogliatoi: « Abbiamo fatto molti errori, io per primo ». Non va oltre, ma sembra plausibile volesse intendere la mossa sbagliata di piazzare Catellani, notoriamente non dotato di scatto, su un Rossi oltremodo guizzante.

Ma è la squadra nel suo complesso che è venuta meno in questo importante appuntamento, più che i singoli giocatori. E' risaputa la difficoltà nel cercare spazi utili e sono perforabili quelli del reparto difensivo. Poi, a 20" dalla ripresa, il buco incredibile che ha dato via libera a Rossi che non si è fatto certo pregare, nè poteva sbagliare la occasione offertagli tanto generosamente.

Lunga e tutt'altro che esaltante la fase di studio delle due squadre; sufficienti a creare le prime preoccupazioni ai ben oltre 25.000 spettatori friulani. Il Perugia cresce con autorità, frena agevolmente fuori area le puntate avversarie e si lancia scioltamente all'attacco con manovre che dimostrano la volontà di uscire dallo stadio del Friuli a punteggio pieno. Due consecutive occasioni al 17': Nappi corre lungo linea e manda su Rossi che devia prontamente ma Fanesi gli spedisce la sfera in angolo. Sulla battuta, ancora il centravanti, in ritardo di un soffio.

Mancini non fa rimpiangere la forzata assenza del portiere titolare Malizia. Salva in tuffo la propria rete sul forte tiro di Pin. Bravo anche Galli a deviare su Rossi che, dopo una esaltante triangolazione con De Gradi e Dal Fiume aveva calciato forte da non più di cinque metri. Ulivieri si fa vivo prima dello scadere con due pronte botte al volo, ma non ha fortuna: una è fuori, l'altra sul portiere piazzato. Quindi la rete di Bagni che mette i friulani nella necessità di rincorrere perlomeno il pareggio.

Ma il peggio doveva ancora venire: due rapidi passaggi al fischio di ripresa e palla a Goretti che lancia lungo in area dove c'è il solo Catellani a marcare Rossi. Vede la palla arrivare, calcia per il rinvio ma nemmeno la tocca e il centravanti mette dentro di prepotenza. La rabbiosa reazione dei bianconeri è pronta: avanzano nella metà campo avversaria anche i difensori e il Perugia ha il suo bel da fare a frenare la martellante (anche se non molto organizzata) offensiva.

E' in uno di questi momenti che Della Martira atterra duramente Fanesi con conseguenze gravissime. In uno dei tanti scontri con Osti, l'arbitro espelle Bagni già ammonito in precedenza. Poi Pianta, con un lungo rasoterra, batte Mancini riducendo le distanze. Ma siamo giunti al 42' e c'è poco tempo anche per pensare al miracolo.

Rino Maddalozzo

Keegan infortunato contro il Borussia

AMBURGO — L'attaccante della nazionale inglese Kevin Keegan, che gioca attualmente nell'Amburgo, si è infortunato alla caviglia destra durante la partita che la sua squadra ha pareggiato con il Borussia Moenchengladbach nel campionato tedesco. Keegan è uscito dal campo in barella e dovrà essere sottoposto ad accertamenti radiologici.